

Pac, via libera al piano italiano da 35 miliardi

Imprese del settore e zone rurali potranno contare sugli aiuti europei per 26,6 miliardi in cinque anni. Altri 8,5 arriveranno da Roma

di **Andrea Ropa**
BRUXELLES

Trentacinque miliardi per l'agricoltura italiana. È il tesoretto che le imprese, i distretti e le diverse aree rurali del nostro paese avranno a disposizione nel quinquennio 2023-2027 in virtù del via libera della Commissione europea, dopo un faticoso percorso di definizione e confronto, al Piano Strategico Nazionale dell'Italia per la Politica agricola comune (Pac). Il documento comprende un ventaglio di misure che accompagneranno la transizione ecologica e l'innovazione del settore, finanziate con 26,6 miliardi del bilancio Ue e con 8,5 miliardi di contributi nazionali.

Nel dettaglio, il piano italiano introduce un importo massimo per ettaro per il sostegno al reddito di base degli agricoltori. Circa 800mila di loro riceveranno anche finanziamenti specifici



Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare

(da una dotazione totale di quasi 3 miliardi di euro) per partecipare agli strumenti di gestione del rischio, in modo da affrontare meglio gli eventi climatici avversi. Inoltre, il provvedimento mira ad aumentare la superficie destinata all'agricoltura biologi-

ca fino al 25% del totale. L'Italia sarà tra i primi paesi dell'Ue ad attuare la nuova condizionalità sociale della Pac, per garantire la sicurezza sul lavoro e combattere lo sfruttamento del lavoro. Infine, 1,1 miliardi saranno destinati ad aiutare i giovani agricol-

tori a creare e mettere in sicurezza le loro attività. La nuova Politica agricola comune, che entrerà in vigore il primo gennaio 2023, beneficerà complessivamente di 270 miliardi di finanziamenti per il periodo 2023-2027 ed è concepita per dare forma alla transizione verso un settore agricolo europeo sostenibile, resiliente e moderno.

«Un'ottima notizia per un provvedimento molto atteso da tutto il comparto» ha commentato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, nel «ringraziare quanti hanno lavorato per ga-

rantire questo esito» e ribadire «l'importanza del coordinamento strategico con le Regioni».

Le organizzazioni agricole – in particolare Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari e Confeuro – invocano regole chiare e celerità nei decreti attuativi. E se per Coldiretti «non è certo la riforma dei sogni per gli agricoltori», secondo il presidente Ettore Prandini si tratta comunque «di un compromesso utile a tenere insieme la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle nostre aziende in un momento di grande difficoltà per il balzo dei costi, con più di un'impresa agricola su dieci che rischia di chiudere».

Per il presidente Cia, Cristiano Fini, «si poteva ottenere un piano più ambizioso e meno articolato, ma con l'impegno di tutte le nuove regole daranno la possibilità agli agricoltori di fare importanti scelte strategiche per il futuro».

ETTORE PRANDINI (COLDIRETTI)

«Un compromesso utile a garantire la sostenibilità delle aziende in un momento difficile per il balzo dei costi»